

Gazzetta del Sud 4 Ottobre 2007

Gli "affari" del clan Mangialupi

Il pm chiede 67 rinvii a giudizio

Il sostituto procuratore della Dda Giuseppe Verzera ha chiesto al Gip 67 rinvii a giudizio nell'ambito dell'inchiesta "Nemesi", con cui nel novembre del 2006 vennero smantellate le nuove leve del clan mafioso di Mangialupi. Rispetto all'atto di conclusione delle indagini preliminari mancano i nomi di quattro persone: Francesco Granata, Athos Nostro, Enrico Nostro e Giuseppe Scotto. Nei loro confronti il magistrato si avvia a chiedere l'archiviazione, poiché non sono emersi elementi d'accusa.

La "Nemesi" è l'operazione della squadra mobile che decapitò un intero gruppo mafioso, recidendo i collegamenti con altri gruppi attivi in altre zone della città, a cominciare da Maregrossa, e con la Calabria. All'epoca finirono in manette 23 persone (19 in carcere, 4 ai domiciliari), ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, rapina, porto e detenzione illegale di armi nonché detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Il pm Verzera ha chiesto il rinvio a giudizio di: Gianfranco Abate, Francesco Allia, Giuseppe Arena, Giovanni Arrigo, Angelo Aspri, Benedetto Aspri, Giovanni Aspri, Placido Bellamacina, Salvatore Bonaffini, Sebastiano Bonaffini, Placido Bonna, Maurizio Calabrò, Enrico Caleca, Letterio Campagna, Natale Cardile, Nicola Coppolino, Giovanni Cortese, Giuseppe Cosenza, Salvatore Currò, Alessandro Cutè, Giovanni Cutè, Giuseppe Cutè, Giovanni Cutroneo, Giorgio Davì, Giovanni De Luca, Domenico De Marco, Andrea De Pasquale, Antonio Di Pietro, Antonio Farinella, Matteo Ferro, Giuseppe Finocchiaro, Giuseppe Giunta, Rosario Grillo, Giuseppe Iudicone, Salvatore La Camera, Giovanni Lo Duca, Maurizio Lucà, Giovanni Maiorana, Giovanni Minardi, Andrea Fundo, Giuseppe Orlando, Annunziata Ozimo, Francesco Paolillo, Benedetta Portogallo, Francesco Portogallo, Tindaro Puglisi, Valentino Rizzo, Carmelo Romano, Domenico Romano, Pietro Ruggeri, Nunzio Sarnataro, Gaetano Scognamillo, Paolo Sergi, Girolamo Stracuzzi, Pietro Sturniolo, Rosario Tomarchio, Giuseppe Trischitta, Rosario Trischitta, Alfredo Trovato, Antonino Trovato, Giovanni Trovato, Salvatore Trovato, Carmela Turiano, Francesco Turiano, Gaetana Turiano e Giuseppe Villari.

L'inchiesta si avvale delle dichiarazioni di quattro pentiti, tra cui i fratelli Carmela e Francesco Portogallo, che decisero di collaborare con la giustizia all'indomani dell'omicidio del meccanico Emanuele Burrascano, ucciso in via San Cosimo nel marzo del 2002. Burrascano era il cognato dei Portogallo, in quanto aveva sposato la loro sorella Benedetta. La pentita Carmela Portogallo era invece sposata con Rosario Grillo, uno degli indagati della "Nemesi" e anche ritenuto il mandante dell'omicidio Burrascano (è già stato condannato in primo grado per questa esecuzione).

Gli investigatori della squadra mobile oltre a monitorare per mesi l'attività di spaccio di stupefacenti del gruppo, sono riusciti a ricostruire con questa operazione tutta una serie di

fatti - tra cui tentati omicidi, rapine e danneggiamenti - che in un primo momento erano stati archiviati.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS